

Ubaldo Montelatici. Breve profilo biografico

Non v'è dubbio che, tra le molteplici figure di primaria importanza che hanno scandito la storia dell'Accademia dei Georgofili, Ubaldo Montelatici occupa una privilegiata posizione di primo piano.

La dedica al conte Emanuele de Richecourt, con la quale introduce il suo *Ragionamento sopra i mezzi più necessari per far rifiorire l'agricoltura*, è datata 12 aprile 1752 e, poco più di un anno dopo, il 4 giugno 1753 l'abate riuniva diciotto tra scienziati, letterati, prelati e possidenti, espressione di una parte significativa della cultura toscana dell'epoca, per dare vita all'Accademia detta *de' Georgofili*, della quale il Montelatici venne riconosciuto come "istitutore" e nominato "segretario".

Seguirono anni difficili per la neonata istituzione, nonostante la fitta rete di relazioni con altre realtà soprattutto europee e la *protezione* della Reggenza lorenese; solo con l'insediamento di Pietro Leopoldo nel 1765, l'Accademia ottenne un vero e proprio patrocinio granducale.

Fino al giugno 1767 Ubaldo Montelatici mantenne i suoi incarichi, per poi essere nominato segretario per il carteggio con l'estero, carica che mantenne fino alla morte.

Antonio Montelatici (prese il nome Ubaldo in religione) nacque a Firenze nel 1692 e seguì gli studi in lettere e teologia diventando sacerdote dell'Ordine regolare dei canonici lateranensi.

Dopo aver svolto l'incarico di lettore in alcuni monasteri toscani e lombardi, nel 1742 tornò definitivamente in Toscana, alla Badia di S. Pietro in Casa Nuova a Laterina in Val di Chiana, per poi trasferirsi nel 1751 a Fiesole.

In questi anni si rivolse con un certo interesse agli studi di agricoltura e di botanica, redigendo il già citato *Ragionamento sopra i mezzi più necessari per far rifiorire l'agricoltura* (Firenze 1752), testo che segna l'inizio di una ricca pubblicistica toscana sull'agricoltura.

Seguendo il ricco e preciso profilo biografico tracciato da Rossano Pazzagli sul [Dizionario Biografico](#) degli Italiani: "Gli interessi agrari di Montelatici possono essere collocati in quella fase centrale del Settecento in cui si delinea una nuova visione economica, che sviluppando le idee di Sallustio Bandini spinge i capitali toscani a spostarsi sempre più dal commercio all'agricoltura. In questa ottica i grandi proprietari fondiari erano sollecitati a superare l'atteggiamento assenteista per dedicarsi allo studio dell'agricoltura, occuparsi delle loro terre e migliorare l'attività rurale."

Il pensiero di Montelatici ha chiara ispirazione muratoriana. Nel preambolo al suo *Ragionamento* afferma "come ultimamente ha scritto il dottissimo Muratori nel suo libro *della Pubblica Felicità*, non solo i saggi Cittadini, ma i Principi stessi procurar debbono che si accresca [l'Agricoltura] quanto mai si può".

Per un approfondimento sulla vita e le opere di Montelatici rimandiamo al profilo di Pazzagli sul DBI, ma vogliamo qui sottolineare l'importanza del suo contributo per lo sviluppo dell'agricoltura toscana nel corso del XVIII secolo. Le relazioni con gli studiosi dell'epoca permisero all'Accademia di istituire e consolidare negli anni una fitta rete di scambi scientifici, di idee e di innovazioni che resero i Georgofili uno dei centri più autorevoli d'Europa.

È il ruolo che ancora oggi ricopre avendo per tramite i suoi accademici attivi in tutto il mondo, segno di una vitalità e di una passione per l'agricoltura che non si sono mai esaurite e che sono probabilmente il modo migliore per onorare i 250 anni dalla morte del suo istitutore (3 agosto 1770).

Davide Fiorino, Daniele Vergari